

Campione della classe operaia e dei negri americani

# E' morto Benjamin Davis dirigente del PC degli USA



Una delle ultime immagini di Ben Davis.

Si era distinto nella lotta per l'integrazione razziale - Consigliere comunale di New York dal 1943 al 1949

**NEW YORK, 24** Si è spento dopo lunga malattia il compagno Benjamin Davis, segretario nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti. La morte è intervenuta ieri l'altro, sabato, ma solo oggi ne è stata diffusa la notizia.

Benjamin Davis, uno dei massimi dirigenti del PC americano a fianco del segretario generale Gus Hall, è stato anche, per oltre trent'anni (ne aveva compiuti sessanta l'8 settembre 1963), fra i più autorevoli, coraggiosi e capaci leader dei cittadini americani di colore nella lotta per l'estensione dei diritti civili, nella quale egli si distinse in varie memorabili occasioni come avvocato, come giudice, come consigliere municipale di New York, come redattore del giornale dei comunisti americani, il *Daily Worker*.

Nato nel 1903 a Dawson, in Georgia, si formò presto alla politica e al giornalismo, poiché il padre dirigeva un giornale liberale (ciò che negli Stati Uniti significa radicale e progressista): *Independent Atlanta*. Seguì le scuole secondarie a Amherst, ed entrò alla Università di Harvard, dove conseguì la laurea in giurisprudenza. Avvocato ad Atlanta, capitale della Georgia, si affermò ben presto come una delle più eminenti personalità di

colore dello Stato, e si distinse nella difesa dei negri, partecipando in particolare all'gran battaglia, durata molti anni, per strappare alla sedia elettrica nove giovani negri di Scottsboro, Alabama, che erano stati condannati a morte nel 1921 sotto la falsa accusa di avere violentato due ragazze durante un viaggio in ferrovia. Il processo di Scottsboro fu un momento importante della vita del PC degli Stati Uniti, che stabilì allora i suoi profondi e durevoli legami con la causa della gente di colore, qualificandosi come una forza decisiva nella lotta antirazzista. Attraverso quella esperienza Benjamin Davis divenne comunista, fu tra gli organizzatori di una marcia di disoccupati della Georgia a Washington, e successivamente fu chiamato a New York, dove entrò a far parte della redazione del *Daily Worker* ed ebbe presto incarichi di direzione.

Nel 1943 fu eletto nel Consiglio comunale di New York assieme a un altro comunista: Peter Cacchione, che già ne aveva fatto parte. Ma Davis era il primo comunista nero pervenuto a tale carica: egli ottenne una maggioranza travolge, e sette anni più tardi, nel 1950, nel clima della guerra fredda, i grandi partiti americani, repubblicano e democratico, dovettero coalizzarsi per riunire a estremotero.

Ainsiem con altri undici dirigenti comunisti, fu incriminato nel '49 in base alla legge Smith, sotto l'accusa di aver «congiurato per rovesciare con la violenza il governo degli Stati Uniti». Egli scontò complessivamente tre anni e mezzo di carcere. Dal XVII Congresso era membro della Direzione del PC degli Stati Uniti. L'anno scorso fu nuovamente incriminato, assieme con il segretario generale Gus Hall, per aver rifiutato di farsi «restituire» ai termini della legge McCarran, e liberato dopo cauzione.

Con Benjamin Davis, la classe operaia, la popolazione di colore, la cultura americana perdono un campione valoroso, che in quarant'anni fra i più difficili per gli Stati Uniti è stato fra quelli che ogni giorno hanno contrastato il passo alla reazione e alla follia nucleare.

**Il cordoglio del PCI**

Il Comitato Centrale del PCI, presa la triste notizia della morte del compagno Benjamin Davis, ha fatto pervenire al PC degli Stati Uniti il seguente telegramma:

« Il Comitato Centrale del PCI è profondamente commosso per la dipartita del compagno Benjamin Davis, grande dirigente del partito comunista americano e dei lavoratori americani. La popolazione di colore, i progressisti tutti perdono l'emozione combatiente della lotta per i diritti civili, per la democrazia, la pace ed il socialismo. Pregiamo trasmettere al Comitato Centrale del vostro partito nostre condoglianze fraterno. Il C. C. del PCI ».

## India

**Cinque milioni di comunisti dirigono la lotta contro la carestia**

**NUOVA DELHI, 24.** I comunisti indiani hanno dato inizio oggi ad un movimento di protesta contro la carestia. Si calcola che cinque milioni di militanti dirigono e prendano parte, in tutto il paese, alle manifestazioni pacifiche, basate sulla tradizionale « satyagraha » ghandiana (« insistenza sulla verità »), che consiste nell'infrangere senza violenza le leggi, i regolamenti, le decisioni dei tribunali. La polizia ha arrestato 1200 persone, che manifestavano nei principali città. Alcuni degli arrestati svolgevano la loro azione di fronte ai commercianti di grano allo ingrosso, in uno dei più importanti mercati della vecchia Delhi. I commercianti sono accusati di operare speculazioni e di aggredire articolmente la carestia.

L'altro assessore, il professor Botaro, era stato implicato nello scandalo soltanto in un secondo tempo e, data la sua minore responsabilità, la Procura non aveva ritenuto necessario spiccare nei suoi confronti di cattivo. Per D'Angelico, e pure Ruggieri si aprirono, invece, le celle del carcere di Gazi dove sono rimasti rinchiusi quaranta giorni per poi essere rimessi in libertà provvisoria.

Per combattere la guerra, il dittatore ha chiesto carri armati del tipo più moderno agli Stati Uniti e sembra che Washington abbia già deciso di concederglieli. Al tempo stesso, il governo haitiano sta trattando segretamente con il Messico per ottenere in vendita aerei da caccia e da bombardamento.

# lettere all'Unità

**Potenza: troppo basso  
il prezzo dell'uva  
e i vigili gli intimano  
di sgombrare il mercato**

**Cara Unità,**

sono un coltivatore produttore diretto di ortofrutta di Tursi che, per sfuggire alla speculazione commerciale (avvalendomi della legge in vigore per la vendita diretta al consumo dei miei prodotti, e mutato di regolare permesso del sindaco di Tursi, nonché di regolare libretto sanitario) frequento spesso il mercato di Potenza.

Adesso è il periodo dell'uva da tavola e delle pesche. Ogni volta che mi devo muovere impiego dieci giorni per preparare (raccolto e incassetto) il carico di un mio piccolo camioncino, raggiungere Potenza (distante da Tursi 150 km.) e provvedere alla vendita diretta al consumo. E' un sacrificio enorme!

I consumatori di Potenza mi conoscono e mi considerano perché la mia buona frutta la vendono ad un prezzo conveniente. La stessa considerazione sembra che non l'abbiano alcuni solerti vigili urbani del Comune di Potenza che hanno instaurato, nei miei confronti, una vigilanza del tutto speciale e che di fatto mi ostacola la vendita.

L'ultimo episodio, che mi preme raccontare, è accaduto sabato scorso 8 agosto. Verso le ore 7.30 avevo già scaricato e sistemato le mie cassette in un posto libero al mercato Duca della Verdura di Potenza. Avevo anche esposto il cartello del prezzo dell'uva (100 lire al chilo) e mi apprestavo alla vendita, quando arriva un vigile saltuario che mi intimava di caricare le mie cassette e di abbandonare il mercato.

Perché? domando.

— Tu non puoi vendere.

— Forse ho mancato di preavvertire l'uso del posto di vendita? Domanda ancora. — Mi sembra che non occorra dal momento che il posto stesso l'ho trovato libero. Tuttavia potrete contestarmi una contravvenzione, ma non impedirmi la vendita.

Ultimatum: — Tu non puoi vendere e te ne devi andare.

Gli altri banchi vendevano l'uva a 150 lire il chilo e, attorno al posto da me occupato, si affollarono parecchie massaie per comprare le mie buone uve a 100 lire il chilo. Infatto io, per l'intervento del sudetto vigile, rafforzato da quello di un maresciallo, ero costretto da quello di un maresciallo dei vigili urbani a costituirmi a caricare il mio prodotto e andarmene.

Le massaie, però, non erano dell'avviso dei vigili e cominciarono a mormorare protestando verso i vigili perché, cacciandomi, impedivano loro di acquistare l'uva ad un prezzo più basso. Allora è accaduto che il maresciallo dei vigili mi ha chiamato in disparte dicendomi che potevo vendere. Ricomincio a scaricare le cassette dell'uva e inizio la vendita a 100 lire il chilo.

Gli altri fruttivendoli si adeguano al mio prezzo, con soddisfazione di tutti i consumatori. Ma ormai si sono fatte le 11 e dovettero rimanere fino al secondo giorno per termine la vendita del mio carico di uva. Il maresciallo dei vigili, però, mi aveva intimato di vendere l'uva a 100 lire il chilo.

Oro io mi chiedo, perché questo boicottaggio? Vorrei che il sindaco di Potenza, leggendo quanto scrivo, impartisse almeno un richiamo ai vigili urbani perché non debba essere molestato inutilmente.

Io credo che il sindaco debba stare a cuore l'interesse del consumatore e anche dei produttori. Le autorità comunali non vorranno mica schierarsi con la parte di qualche grossista di Potenza?

Vorrei che si tenesse conto — ed io sono confortato per la solidarietà manifestatami — che le massaie di Potenza già comprendono come i propri interessi non collidano con quelli dei grossisti.

ENZO NIGRO  
Tursi (Potenza)

**Il governo in ferie**

**Sig. direttore,**

i membri del governo sono in ferie a riposarsi, a ritemprare le forze. Noi, poveri pensionati INPS, siamo qui a languire di fame con le 15.000 lire mensili. I viventi sono sempre in aumento.

Noi poveri vecchi e stanchi non possiamo nemmeno chiedere l'elemosina per racimolare qualche soldo per compere il necessario alla vita perché se ci sorprendono ci portano in prigione.

Siamo condannati alla fame, a morire piano piano come quelli che erano internati nei campi di concentramento nazisti. Siamo allo stesso punto? Eppure la maggior parte dei governanti sono cristiani, si sta ulteriormente fino al punto di acquistare macchinari per il valore di 50 milioni. Per avere 70.000 lire di salario arretrato, ferie e liquidazioni dovetti viaggiare per del-

MARIO FRANCESCHINI  
(Roma)

**Si possono imporre (al padrone della terra) i lavori di restauro della casa colonica**

**Cara Unità,**

sono un colono di un paesello agricolo della provincia di Cosenza, e per la precisione di Bonifati. Faccio questo lavoro da 28 anni, sempre con lo stesso proprietario, un uomo che ha idee fasciste.

Dopo tirare avanti una famiglia numerosa (7 figli) e vivo in una catapuccia di casa, vecchia e mal ridotta (infissi rotti, senza intonaco e senza luce, con due stanze piccole in una delle quali vi sono tre letti e, nell'altra, ci cuciniamo, ci mangiamo e ancora ci dormiamo perché vi è un altro letto).

Tante volte ho pregato il padrone di modificare ed aggiustare la casa dove abito (facendo almeno un'altra stanza) ma la mia richiesta è stata sempre respinta. Tenendo conto che questo padrone è un medio proprietario e un medio possidente di denaro, può essere considerato tra i primi ricchi di Cosenza. Ora mi pare che la nuova legge agraria non preveda voci con le quali si obblighi il padrone a con-

cedere a fare case sul fondo degne di essere abitate.

Vorrei un consiglio da te: quale via dovrei seguire per indurre il padrone a farmi fare una cassetta decente.

FRANCESCO BIAFORA  
Bonifati (Cosenza)

La via che devi seguire è quella delle leggi vigenti: l'articolo 223 del Testo Unico delle leggi sanitarie stabilisce che il proprietario di una casa rurale, adibita ad abitazione per coloro che sono addetti alla coltivazione, deve provvedere alla manutenzione lo stesso nelle condizioni di abitabilità sanite nei regolamenti di igiene e sanità o, quando tali condizioni manchino, ad approntarvi le appropriate riparazioni o completamenti.

Nel caso che il proprietario non provveda, occorre rivolgersi al Sindaco il quale provvede per gli accerchiamenti a mezzo dell'ufficiale sanitario e per la perizia dei lavori occorrenti. Il Sindaco, poi, deve comunicare al padrone al proprietario l'avviso di tempo dell'esecuzione dei lavori. Nel caso che il proprietario ritardi l'esecuzione dei lavori, il Sindaco deve provvedere d'ufficio.

**Questi poveri miliardari.**

Cara « Unità »,

ho letto nell'articolo di fondo di un grande quotidiano queste patetiche parole a proposito di imprese e di grandi industriali: «...obrate di costi, di salari e stipendi, di oneri sociali, di gravami tributari, ecc... hanno visto ridursi i loro profitti... ecc... Poverini, c'è davvero da cominciarsi di fronte a simili disgrazie, tanta miseria! Da un miliardo, per esempio, a 999 milioni soltanto? Da un milione al giorno (e qualcuno all'ora) di guadagni a soltanto 999 mila lire. Così inaudite!

Stando così le cose, proponrei a tutti i ricchi lavoratori che con i loro troppi elevati salari hanno determinato una simile tremenda situazione in Italia ed hanno così ignobilmente sfruttato i loro datori di lavoro di voler fare una colletta onde rifondere il danno provocato dalla loro esistenza.

C. B. (Milano)

Le povere vittime sopratutto avrebbero comunque una via di scampo per non morire di fame ed è quella di seguire le orme dei tanti altri emigranti che sono partiti dall'Italia in cerca di lavoro portando la tradizionale, povera valigia, legata con lo spago. A differenza di questi ultimi, però, gli industriali in miseria sarebbero sicuramente, con generoso slancio, aiutati dalle banche straniere resse pingui dagli ingenti capitali esportati dal nostro Paese. Chissà poi da chi! Vuoi vedere che anche in questo caso i responsabili sono i lavoratori?

C. B. (Milano)

**Un caso, cento casi: quanti ce ne sono nel nostro Paese?**

Cara Unità,

come pensionato dell'INPS sono in grado di apprezzare il contributo che ha dato l'inchiesta del compagno Rubens Tedeschi al grosso problema delle assicurazioni sociali in Italia. Credo che sarebbe altrettanto utile indagare perché tanti lavoratori si trovano all'età pensionabile con i minimi di pensione, nonostante abbiano lavorato fin da ragazzi.

E Zibaldi concludeva che, dove si risparmia l'acqua è segno di sporcizia, come certamente era sporca quella famiglia borghese che criticava la famiglia operaia.

Alla stessa conclusione arrivò io circa la « pretesa coscienza idrica » che lo scrittore di quell'autorevole giornale romano (di cui si fa cenno nel fondo) vuole imporre. E se poi quel giornalista non è sporco, allora significa che fa come certi preti che dicono: « fa come dico io, ma non faccio quello che faccio io ».

Domenico SCIALPI  
Irsina (Matera)

**Il governo in ferie**

**Sig. direttore,**

i membri del governo sono in ferie a riposarsi, a ritemprare le forze. Noi, poveri pensionati INPS, siamo qui a languire di fame con le 15.000 lire mensili. I viventi sono sempre in aumento.

Noi poveri vecchi e stanchi non possiamo nemmeno chiedere l'elemosina per racimolare qualche soldo per compere il necessario alla vita perché se ci sorprendono ci portano in prigione.

Siamo condannati alla fame, a morire piano piano come quelli che erano internati nei campi di concentramento nazisti. Siamo allo stesso punto? Eppure la maggior parte dei governanti sono cristiani, si sta ulteriormente fino al punto di acquistare macchinari per il valore di 50 milioni. Per avere 70.000 lire di salario arretrato, ferie e liquidazioni dovetti viaggiare per del-

So che la ditta dove lavora mio nipote, denunciata per insolvenza, è stata visitata da un funzionario dell'Ispettorato, ma non conosco quali siano stati i risultati di detta ispezione.

D'altra parte non ho giunto alla denuncia dopo oltre tre mesi di viaggi e sollecitazioni. La ditta, che non voglio qua-

siare, ha rifiutato di dare spiegazioni, perché non voglio qua-

siare, perché non voglio qua-